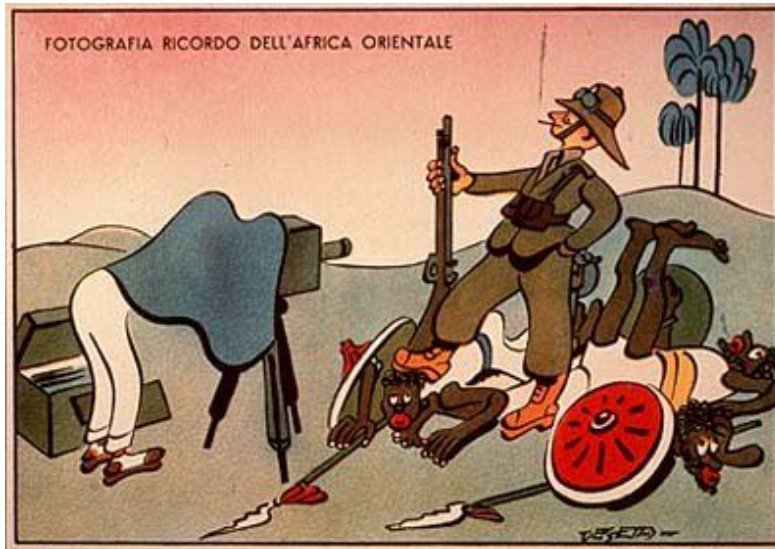


La guerra di Etiopia (1935-36)



Ad inizio del secolo, nazioni come Inghilterra, Francia, Olanda, Portogallo, Belgio disponevano di colonie decine di volte più grandi del loro stesso territorio. L'Italia si era "soltanto" accontentata di Eritrea, Somalia e della Libia; terre prive di risorse e bisognose di tutto. Mussolini guardava alle colonie come una valvola di sfogo demografica, ma il suo interesse era rivolta all'Etiopia.

Nei primi mesi del 1934, a

seguito delle numerose razzie degli abissini nella regione dei dancali e dei frequenti scontri tra pattuglie italiane ed etiopiche al confine della Somalia, il generale De Bono riceve l'ordine di difendersi con le armi dagli sconfinamenti (i fatti di Wal Wal, nome di un villaggio etiopico). l'imperatore Hailè Selassie diede la colpa degli attacchi agli italiani e protesta presso la società delle nazioni; i giornali italiani danno poco spazio ai fatti di Wal Wal, ma evidenziano la venuta del premier francese Pierre Laval a Roma, per la firma di un trattato per definire i loro interessi in Africa; Laval lascia intendere che la Francia non avrebbe contrastato un'eventuale azione italiana in Etiopia.

Conferenza di Stresa(11/14 aprile 1935)

I rappresentanti di Italia, Francia e Gran Bretagna non manifestano opposizioni ad un'eventuale azione italiana in Etiopia.

A Ginevra viene presa in considerazione la richiesta dell'imperatore alla società delle nazioni, ma in Europa si ritiene che gli incidenti di frontiera non avranno seguito. Laval definisce l'evento di Wal Wal futile, ben sapendo come tutti che Mussolini stava inviando truppe in Africa. Anche l'imperatore si mobilita e schiera le sue truppe. La sera del 3 ottobre 1935 Mussolini tiene il discorso al Gran Consiglio del Fascismo (parla del 'posto al sole'), «Con l'Etiopia abbiamo pazientato quaranta anni! Ora basta!».

La Società delle Nazioni, sotto pressione, applica severe sanzioni all'Italia e Mussolini fa eco con un discorso 'motivazionale' alla potenza italiana.

5 ottobre: conquistano Adigrat ed Adua (vendicano la sconfitta italiana del 1896).

15 ottobre: cade Axum.

Tutti i giornali esteri erano sostenevano che l'impresa italiana l'avrebbe sfinita, tanto era difficile per i terreni e per il popolo africano che li conosceva.

De Bono viene sostituito da Pietro Badoglio.

Sul fronte somalo Graziani avanza e conquista Gorrahei e Grabreharde, dopo raggiunge Neghelli e si apre la strada verso Arar.

Badoglio disperde le armate del nord ed infligge la sconfitta irreparabile dei laghi ascianghi. L'esercito italiano si spinge quasi fino al confine con il Sudan.

2 maggio 1936: l'imperatore raggiunge la Somalia francese ed intere formazioni etiopi depongono le armi. Nel frattempo che le truppe avanzavano, gli operai italiani costruivano instancabilmente strade praticabili per l'arrivo dei rifornimenti (la rete stradale di cui dispone l'Etiopia oggi è stata costruita dagli italiani).

Un alto contributo all'impresa africana di Mussolini fu dato dalle truppe di colore somale ed eritree che combatterono con coraggio e abnegazione al fianco degli alpini e delle altre formazioni italiane. Contro il cantiere italiano in territorio abissino, la reazione locale fu terribile: uomini e donne civili italiani furono trucidati ed orrendamente mutilati.

Contrariamente al pessimismo della stampa mondiale antifascista, le forze italiane raggiunsero il successo in 7 mesi invece che in 4 anni; un aiuto grande è stato dato dagli attacchi aerei che furono anche un attacco psicologico alla popolazione africana.

5 maggio 1936: Italiani entrano in Addis Abeba il 5 maggio e Mussolini fa discorso accompagnato da immagini truppe italiane in Addis Abeba che concludevano la guerra.

Il 9 maggio 1936 Mussolini poté proclamare la costituzione dell'Impero italiano d'Etiopia, attribuendone la corona al Re d'Italia Vittorio Emanuele III.